

NOTA A OPP. 'CYN.' 382-90

Toihn pou kai; soubo" epei xanqwpon ijdesqai
 croihn marmairwn, ajtar ouk efi l acnhessan,
 ouje; pal in pisuressin ajrhramenhk keraessin,
 385 ajl la; dusi; krateroi" upei eurutatoio metwpou.
 ajmfibio" kai; soubo", epei; kajkeiho" odeuei:
 oppote gar poti; busson ih/qoa; kumata temnwn,
 dh; tote poulu" omilo" omarth/pontoporeuwn
 ijcquoei" epetai, kata; dfaiea licmazontai,
 390 terpomeno keroenti filw/ terenocroi>subw¹.

«Una pelle in qualche modo simile², fulva a vedersi, possiede anche il subo dai riflessi scintillanti, ma non villosa, né d'altronde con quattro corna, ma con due, robuste, sopra la fronte larghissima. Anfibio è pure il subo, giacché anche quello (?) cammina: quando infatti va verso l'abisso fendendo i flutti veloci, allora una gran folla di pesci lo segue, solcando insieme il mare, e gli lambiscono le giunture, godendo dell'amico con le corna, del subo dalla pelle tenera».

¹ Il testo qui riprodotto coincide con quello di Mair (*Oppianus, Colluthus, Tryphiodorus, with an English Translation of A.W. M., London-New York 1928*). Tuttavia al v. 386 il *kajkeiho*" tramandato dai codici crea qualche difficoltà: Boudreaux (*Oppien d'Apamée. La Chasse, édition critique par P. B., Paris 1908*) lo mantiene ma suppone una lacuna subito dopo (sulla scia della seconda edizione di Oppiano curata da Schneider, *OPPIANOU KUNHGETIKA KAI ALIEUTIKA. Oppiani Cynegetica et Halieutica, ad fidem librorum emendavit I.G. S., Lipsiae 1813*), mentre registra in apparato il *kai; ponton* di un «Vir doct. ap. Schneider¹» (cf. *Oppiani poetae Cilicis De venatione libri IV, et De piscatione libri V, [...], cur. J.G. S., Argentorati 1776, 361*: Schneider a sua volta precisa che la congettura di tale erudito anonimo, da lui accolta nel testo della prima edizione, si trova in margine all'edizione Aldina pubblicata a Venezia nel 1517). A. Ludwich, nella recensione all'edizione di Boudreaux (BPhW 9, 1910, 265) proponeva *kaj khitesf* Mair, come si è visto, accetta il testo trádito senza ulteriori interventi, mentre l'ultimo editore di Oppiano, Paphomopoulos (*Oppianus Apameensis, Cynegetica; Eutecnius sophistes, Paraphrasis metro soluta, rec. M. P., Monachii-Lipsiae 2003*) accoglie nel testo la congettura di Ludwich (per inciso, in apparato attribuisce erroneamente l'ipotesi della lacuna successiva già a Schneider¹). Supporre l'omissione di un verso, in effetti, appare la soluzione più verosimile ed economica; in alternativa, partendo dal *kaj khitesf* di Ludwich, si potrebbe azzardare un *kaj kumasf* foneticamente non molto lontano da *kajkeiho*" nella pronuncia iotacistica. Potrebbe far difficoltà la ripetizione di *kumata* al verso successivo, anche se nel poeta di Apamea casi del genere non sono rari (cf. 1.102-03 *qhrwh... qhressin*, e così pure 3.342-3 *qhrwh meta; poulu on... ej qhressin*; 2.463-64 *ofrugessin... ofux*). Per l'elisione del dat. pl. di III declinazione, ampiamente attestata in Omero (*Il.* 2.342 al.) ed Esiodo (*Theog.* 3 *possf, Op.* 34 *kthmasf*, al.), nei *Cynegetica* ho individuato due soli casi: 1.191 *ajll opodessf ejl afoisi* e 1.307 *stikt opodessf ejl afoi*" (*stikt opodessf* Turnebus, -essi L₂, *stikt oposin CDEFGIK, -poda*" ABL₁); si confronti tuttavia Opp. *Hal.* 1.728 *tekessf*

² Nei versi precedenti (377-81) si parla delle pecore di Gortina dalle quattro corna, anch'esse dal pelame fulvo ma ispido, a differenza del subo.

L'autore dei *Cynegetica* sta descrivendo un animale per noi misterioso, che avrebbe una caratteristica singolare: è un abile nuotatore, e quando si immerge in mare, subito viene attorniato da uno stuolo di pesci che lo seguono e ne accarezzano gli arti. Ma a quel punto, come è detto più avanti ai vv. 438 ss.³, cinicamente spietato e dimentico di tanta manifestazione di amicizia, esso ne fa strage per cibarsene.

L'identificazione del subo rimane tuttora problematica. Keller⁴ e Frisk (*GEW*) non ne parlano affatto, Chantraine (*DELG*, IV 1030, s. v.) fornisce solo queste informazioni: «“chevre” ou “mouton sauvage” (Opp.)»; dello stesso tenore il lemma in *LSJ Supplem.*: «*wild sheep or goat*»⁵. Ora, nel II libro dei *Cynegetica* si parla dei quadrupedi con le corna: tori (43-175), cervi e caprioli (176-299), antilopi e gazzelle (300-25), capre e pecore selvatiche (326-81; subito dopo è descritto il subo, 382-445, ma con un'ampia digressione ai vv. 393-425), orici (446-88), elefanti (489-550; le zanne vengono considerate corna), rinoceronti (551-69). Il libro si chiude con un rapido cenno ai mammiferi di piccola taglia, scoiattoli, ricci, scimmie, talpe (586 ss.). Poiché nell'ordine dell'esposizione il poeta accosta spesso coppie di specie animali affini o da lui reputate tali (cervo-capriolo, antilope-gazzella, capra-pecora, elefante-rinoceronte), si deve pensare che anche per la coppia subo-orice valga la stessa cosa, e che dunque si tratti di una specie di gazzella⁶. Già Bodin⁷, del resto, lo identificava con lo *streyikerw*", oggi *Antilope addax*⁸; Bussemaker⁹ pensava invece all'*Antilope Hodgsonii Abel*.

La causa della nostra incertezza risiede principalmente nel fatto che il mondo antico sembra ignorare quest'animale: una ricerca sul TLG mi ha consentito di appurare che, a parte Oppiano (e la parafrasi del suo poema redatta da Eutecnio), il termine ricorre solo negli *Excerpta ex libris de animalibus* di Timoteo di Gaza, che forniscono in maniera estremamente succinta le stesse notizie di Oppiano¹⁰. In effetti, lo stes-

³ Il poeta inserisce dopo il v. 395 una lunga digressione sulla potenza dell'amore; la descrizione del subo" riprende al v. 433.

⁴ O. K., *Die antike Tierwelt*, I-II, Leipzig 1913.

⁵ A un ovino pensa anche Mair.

⁶ Devo questo suggerimento a Giuseppe Agosta.

⁷ *Oppiani De venatione libri IV*. Iohanne Bodino Andegavensi interprete, Lutetiae 1555, 80.

⁸ Cf. Keller I 293.

⁹ *Scholia et paraphrases in Nicandrum et Oppianum*, ed. U. B., Paris 1849¹, 653.

¹⁰ § 35 = Cramer, *Anecd. Ox.* IV 267, 9-14; cf. anche *Timotheus of Gaza On Animals PERI ZWVN. Fragments of a Byzantine Paraphrase of an Animal-Book of the 5th Century A.D.* Transl., comm. and introd. by F.S. Bodenheimer and A. Rabinowitz, Leyden 1948, 39; *Oppiano. De la caza. De la Pesca. Anónimo. Lapidario órfico*. Trad. intr. y notas de Carmen Calvo Delcán, Madrid 1990, 101.

so nome *soubo*¹¹ non sembra greco, ma parrebbe accostabile all'ebraico צְבִי 'capriolo', 'gazzella', attestato nell'Antico Testamento in *Dn.* 15.22 *al.* e reso con *dorkaʿ* dai Settanta¹². A tal proposito è interessante notare che in *Isid. Etymol.* 12.1.15 si afferma che i Greci chiamavano la capra selvatica *dorkaʿ* per la sua vista acuta (*pro eo quod acutissime videant, id est οκυδερκεστερον*); il dato è chiaramente falso, ma attesta comunque la possibilità di confusione tra capre da un lato e antilopi o gazzelle dall'altro.

Ma, lasciando da parte tale questione, intendiamo rivolgere la nostra attenzione ai vv. 388-90 del passo sopra citato. Qui il poeta si è chiaramente ispirato a *Il.* 18.603-05, in cui, fra le figure che ornano lo scudo di Achille, è descritto un gruppo di danzatori circondati da una folla di spettatori:

πολλοὶ δὲ κίμεροντα κορον περιισταῖοι φίλοι"

¹¹ Nella tradizione manoscritta, avverte il *Thesaurus Graecae Linguae* s.v., ricorrono anche le forme *soubl o*" (p. es. nel Marc. gr. 479, f. 31v, al v. 390) e *sabo*"; ma la prima forse è dovuta all'influsso del lat. *subulo-onis*, che indica un cervo dalle corna diritte e non ramificate (cf. Forcellini e *OLD*, s. v. *subulo* 2; inoltre *subula-ae*, 'ago' usato dai calzolai, da cui il gr. ha tratto *soubl idn* e *soubl izw* 'perforare', fino al neogreco *soubl a* 'spiedo' e *soubl aki* 'spiedino').

¹² Così Mair *ad l.* Personalmente sarei tentato di scorgere un qualche rapporto anche col toponimo *Soubaw* (Septuag. *Paralip.* 1.18.3; 1.18.5, *al.*; cf. *Chron. Pasch.* p. 173, 14, *Ios. AJ* 7.121), indicante una regione del Libano in cui si erano stanziati gli Aramei. Il suo nome deriva dall'aramaico *sohobah*, che significa 'rossastro', forse a causa dei giacimenti di rame di cui essa era ricca (*Dictionnaire Encyclopédique de la Bible*, Turnoult-Paris 1960, s. v. *Araméens*, col. 126); mi domando allora se per caso il nome *soubo*" (che Oppiano probabilmente desumeva dalla propria lingua d'origine, il siriano, o da una parlata affine nell'area orientale del Mediterraneo) non provenga da una radice simile, e abbia dunque un qualche rapporto col il colore fulvo (*ξανθωποῖ*) dell'animale (casi del genere non sono infrequenti nelle lingue: si pensi al nome latino della quercia, *robur*, da connettere alla radice i.e. **reudh* 'rosso'; oppure al siciliano *janca* 'dente', che altro non è se non il femminile dell'agg. *janca* 'bianco'). Una vaga somiglianza (sempre che non si tratti di una coincidenza) sembrerebbe potersi cogliere anche con l'egiziano *s:b* 'sciacallo' (cf. Gossen-Steier, *Schakal*, *RE* II/A-1, 1921, col. 400, 35-37): lo sciacallo ha anch'esso il pelame fulvo, tanto che il suo nome scientifico è *Canis aureus*. Ma la cautela è d'obbligo, perché fonemi differenti possono talvolta essere trattati allo stesso modo quando le parole vengono traslitterate da una lingua a un'altra, sicché non è detto che le somiglianze siano dovute alla stessa origine. Ad ogni modo, qualunque cosa si debba pensare del *subo*, del tutto fantasioso è quanto racconta il poeta riguardo alla sua abitudine di cibarsi di pesci; si può confrontare un passo dell'altro Oppiano, in cui i saraghi si affollano intorno alle capre quando queste sono portate dai pastori a fare il bagno in mare (*Hal.* 4.308 ss.), che il nostro ha sicuramente tenuto presente, come mostrano numerose coincidenze contenutistiche e verbali. Interessante anche il dato che, stando a Keller I 328, nell'antichità (specialmente in Macedonia, a Cipro e in Arabia) le pecore venivano talora nutrite con pesci perché si pensava che questo contribuisse a farle ingrassare. Anche *Ael. NA* 16.35 parla di un villaggio indiano dove le capre venivano alimentate con pesci essiccati; a 17.23 racconta che nel lago Peonide vivevano dei pesci di cui erano ghiotti i buoi, a patto che venissero loro offerti quando erano ancora vivi. Può darsi dunque che la fantasia popolare abbia fuso insieme credenze e notizie relative a specie animali diverse.

terpomenoi: doiw;de;kubisththre kat'aujtou,"
mol ph" e'karconte" e'pineuon kata;messou".

Si noti il ricorrere, anche in Oppiano, della *iunctura* pol u," (pol l o" in Omero) ofnil o" (v. 388), e ancor più del participio terpomenoi (v. 390), accordato a senso a ofnil o" e posto in principio di verso.

Tuttavia, a nostro giudizio potrebbe esserci anche un'altra reminiscenza. Nel libro VII dei *Deipnosophisti*, Ateneo introduce il catalogo delle varie specie di pesci decorando il discorso con due citazioni, una di Sofocle e una di Acheo di Eretria (277 A-B):

pol l wh ouh ohtwn twh ijquwn, ouj' kata; ta;" ekasta" w'ra" e'pdainumeqa (e'pdain. A: Kaibel), w'qamasiwtate Timokrate", -kata;gar ton Sofokl ea (fr. 762 R.):

277 B coro;" d'ajnaudwn ijquwn e'perronqei,
 sainonte"¹³ oujraibisin

ouj thn kekthmenhn ajl la; ta;" l opada", kai; kata; ta;" Acaiou' de; Moira" (fr. 27 Sn.-K.¹⁴):

pol u," (gar) ofnil o" pontiou kukl ou sobwh
< x - + - x ? l e'jal io" qewria,
crainonte" oujraibisin¹⁵ eujdian al o' -

ajpomnhmoneu;sw de;soi a)peri;ekastou e'j exan oildeipnosofistaiw

Anche Acheo mostra di aver tenuto presente il modello omerico: ancora una volta troviamo pol u," ofnil o" accordato a senso a un participio plurale (crainonte", correzione palmare di Casaubon per il trådito crainonto"). Ma Acheo, per quanto mi risulta, è il primo ad applicare questo modello a una folla di pesci¹⁶, forse dietro la

¹³ *sainousin* AC: Brunck.

¹⁴ Il testo del frammento, sostanzialmente identico a quello di Kaibel, è lo stesso che propongo nella mia edizione dei satirografi minori (*Poeti minori del dramma satiresco. Testo critico, traduzione e commento*, Amsterdam, Hakkert, 2003); il *gar* appartiene probabilmente al dettato di Ateneo (pol u," d' Erfurdt).

¹⁵ *crainonto*" *quraiobisin* A, om. CE: Casaubon.

¹⁶ In teoria potrebbe trattarsi anche di altre creature marine dotate di coda (delfini, tritoni); ma l'accostamento al frammento di Sofocle, in cui si parla espressamente di pesci, farebbe pensare che sia così anche in Acheo. L'altro Oppiano, nel passo citato sopra (*Hal.* 4.308 ss.) usa pure ofnil o", ma riferito alle capre anziché ai saraghi che le circondano (*keraon ofnil on*, 320), e senza l'agget-

suggerione del frammento sofocleo citato prima¹⁷. Certo, Oppiano potrebbe essersi ispirato direttamente a Omero, indipendentemente da Acheo; ma nulla vieta di pensare - ed anzi a me sembra più probabile - che abbia tenuto presente anche quest'ultimo. Se così fosse, verrebbe da chiedersi da dove ne avesse notizia. Difficilmente avrà avuto davanti il dramma di Acheo: molto più verosimile che attingesse a un'antologia o a qualche altra opera di erudizione varia. Un indizio potrebbe essere costituito dal fatto che un altro scrittore coevo di Oppiano e di Ateneo, Clemente Alessandrino, negli *Stromata*¹⁸ cita il v. 1 del fr. 762 di Sofocle: probabilmente esso si trovava assieme al brano di Acheo in una stessa fonte¹⁹, alla quale hanno attinto indipendentemente tutti e tre gli autori.

Catania

Paolo Cipolla

tivo πολ υῖ'. Altre volte lo usa per i pesci (4.142, 320, 468 ecc.), ma comunque non in *iunctura* con πολ υῖ'.

¹⁷ «Sophoclem imitatus esse videtur Achaeus» Radt, appar. ad Soph. F 762.

¹⁸ 6.11.92.5 p. 479, 15 Stählin; cf. anche Id. ibid. 2.15.68.3 p. 149, 18 s. St.

¹⁹ O comunque in fonti tra loro tipologicamente simili, dal momento che nella tarda antichità circolavano contemporaneamente differenti opere compilatorie, contenenti tutte più o meno lo stesso tipo di dottrina enciclopedica. Sulle fonti comuni di Ateneo e Clemente Alessandrino cf. L. Nyikos, *Athenaeus quo consilio quibusque usus subsidiis Dipnosophistarum libros composuerit*, diss. Basel 1941, 93 ss.; lo studioso ha tenuto presente solo il *Pedagogo* di Clemente, ma naturalmente, il discorso si può estendere anche ad altre opere. Si veda peraltro anche T. Halton, *Clement of Alexandria and Athenaeus (Paed. iii. 4, 26)*, SCent 6, 1987-88, 193-202.